Judas Priest: â??Non esistono piÃ¹ band come la nostra o Black Sabbathâ?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Se oggi lâ??heavy metal possiede un immaginario riconoscibile, un codice estetico e un suono che ha attraversato generazioni di band, una parte importante del merito Ã¨ dei Judas Priest. Nati nella Birmingham che ha dato i natali anche ai Black Sabbath, la band guidata dallâ??inconfondibile voce del â??Metal Godâ?? Rob Halford ha contribuito a definire un intero genere. E oltre cinquantâ??anni dopo, continua a guardare avanti: mentre il documentario â??The Ballad Of Judas Priestâ?? si prepara a raccontarne il percorso come mai prima dâ??ora e la raccolta â??The Best Of Judas Priestâ?? celebra una carriera costruita album dopo album, il gruppo Ã¨ giÃ tornato in studio per lavorare al successore di â??Invincible Shieldâ?? (2024). Una dimostrazione di come i Priest continuino a considerare il futuro importante quanto il proprio passato. In attesa del ritorno in Italia per quattro date del â??Faithkeepers Tourâ?? (il 3 settembre al Parco San Valentino di Pordenone, il 5 settembre al Teatro Clerici di Brescia, il 7 settembre alla Fiera del Levante di Bari e il 9 settembre allâ??Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone di Roma) lâ??AdnKronos ha intervisato il chitarrista Richie Faulkner per parlare del momento che sta vivendo lâ??heavy metal e di cosa significhi oggi raccogliere e portare avanti il nome Judas Priest. Con una certezza: â??Band come Judas Priest, Black Sabbath, Iron Maiden, MotÃ¶rhead e Metallica non avranno mai dei veri â??erediâ??â?•.

I Judas Priest hanno sempre avuto un legame speciale con i fan italiani e state per tornare in Italia con quattro concerti. Cosa dobbiamo aspettarci da questi show e qual Ã¨ il vostro rapporto con il pubblico italiano?

â??Abbiamo sempre avuto un grande rapporto con i fan italiani. Credo che fin dallâ??inizio siano stati al fianco della band, alcuni fin dal primo giorno. Qualcuno Ã¨ ancora lÃ¬, continua a venire ai concerti e sembra che in Italia ci siano sempre nuovi fan. Ogni volta che torniamo troviamo persone che vedono la band per la prima volta. SarÃ un concerto rumoroso, un classico concerto dei Judas Priest, quello che tutti amiamo. E lo dico anche da fan, so cosa aspettarmi quando i Priest arrivano in cittÃ . Ci saranno grandi canzoni e tanto heavy metal suonato ad alto volume, insieme alla fantastica comunitÃ di cui facciamo parte. Non vediamo lâ??oraâ?•.

I Judas Priest hanno ispirato generazioni di band in tutto il mondo e influenzato praticamente ogni sottogenere. Come ci si sente a sapere che la vostra musica ha contribuito a plasmare lâ??heavy metal?

â??Ã? davvero incredibile. Lo dico sempre: quando i ragazzi hanno iniziato, non credo esistesse nemmeno lâ??heavy metal. Penso che il termine non fosse ancora stato inventato e loro lo hanno creato. Insieme ad altre band hanno dato vita a quello che oggi chiamiamo heavy metal. Negli ultimi oltre cinquantâ??anni Ã¨ cresciuto fino a diventare enorme. Posso immaginare quanto sia straordinario per loro vedere fan che, nel corso degli anni, hanno avuto figli e li hanno portati ai concerti. E ora sono proprio quei figli, diventati genitori, a portare a loro volta i propri figli ai concerti. Deve essere una sensazione incredibile vedere milioni di persone in tutto il mondo amare cosÃ¬ tanto il metal da farlo diventare parte della propria vita. Io sono nella band da quindici anni e ogni volta che torno in Italia ci sono sempre persone nuove. Magari ascoltano i Priest per la prima volta. Oppure andiamo in una cittÃ o in un Paese dove non siamo mai stati prima. Per me Ã¨ una sensazione incredibile dopo quindici anni. Per la band deve essere assolutamente sconvolgenteâ?•.

default watermark

Siete stati tra gli inventori dellâ??heavy metal insieme ai Black Sabbath e condividete anche la stessa cittÃ dâ??origine, Birmingham. Câ??Ã¨ qualcosa di speciale in questa cittÃ ?

â??Credo che fosse la stessa generazione del dopoguerra. Qualunque cosa stesse accadendo a Birmingham in quel periodo dopo la guerra deve aver giocato un ruolo importante. Forse il clima, la politica dellâ??epoca o il modo in cui si sentivano le persone che cercavano di esprimere qualcosa per uscire da quellâ??ambiente. Glenn Tipton, il chitarrista, raccontava spesso che lavorava per la British Steel e che riusciva a sentire i martelli delle fabbriche: forse quel suono Ã¨ entrato inconsciamente nella loro musica. Ma diceva anche che proprio quella realtÃ gli faceva nascere il desiderio di lasciarla. Ha sempre pensato che nella vita ci fosse qualcosa di piÃ¹, e questo lo ha spinto a cercare unâ??alternativa attraverso la musica, a uscire da quellâ??ambiente e costruire qualcosa di piÃ¹ positivo. Forse anche questo ha avuto un ruolo. Resta il fatto che Judas Priest e Black Sabbath, entrambi in prima linea nella nascita dellâ??heavy metal provenivano dalla stessa cittÃ , Ã¨ davvero incredibileâ?•.

Tu sei entrato nei Judas Priest nel 2011, raccogliendo unâ??ereditÃ importante. Come hai trovato il giusto equilibrio tra il rispetto per la storia della band e il desidrio di lasciare una tua impronta personale?

â??Bella domanda. Credo che si debba fare ciÃ² che si sente giusto. Eâ?? una questione di equilibrio tra il rispetto per ciÃ² che Ã¨ venuto prima di te e il fare qualcosa di tuo. Ho sempre pensato i Judas Priest abbiano sempre fatto quello che volevano, andando controcorrente rispetto ai tempi. Quando entri in una band del genere devi fare il tuo, rispettando il passato. Non penso esista un modo giusto o sbagliato. Non puoi seguire delle istruzioni. Devi sentirlo. Se stai facendo qualcosa di sbagliato te ne accorgi. Io ho semplicemente fatto ciÃ² che mi sembrava giusto. Se alla band andava bene, continuavo a farlo. E sembrava andare bene anche a molti fan. Allâ??inizio câ??era molto scetticismo. Quando entri in una band dopo quarantâ??anni di storia Ã¨ inevitabile. I fan amavano molto K.K. Downing (ex chitarrrista e tra i membri piÃ¹ longevi della band, con Ian Hill, ndr) e dopo quarantâ??anni era un

cambiamento enorme, quindi Ã¨ normale che ci fossero dubbi. Lo capisco. Spero di aver fatto le cose nel modo giusto. Sono ancora qui quindici anni dopo, quindi spero che sia stato lâ??approccio correttoâ?•.

Il vostro ultimo album in studio â??Invincible Shieldâ?? ha ricevuto unâ??accoglienza straordinaria da pubblico e critica. E state giÃ lavorando a nuova musica: cosa dobbiamo aspettarci da questo disco e cosa vi ispira ancora a creare nuova musica?

â??Abbiamo iniziato a scrivere mentre eravamo in tour con â??Invincible Shieldâ??. GiÃ nel 2024 abbiamo iniziato a pensare a cosa sarebbe potuto essere il prossimo album. â??Invincible Shieldâ?? Ã¨ un disco con molti cambi di direzione. Le canzoni non sono molto dirette, hanno tante parti diverse. E quando abbiamo iniziato a immaginare il nuovo lavoro, il pensiero Ã¨ andato subito a qualcosa di piÃ¹ diretto, con canzoni piÃ¹ immediate. Le prime canzoni sono nate durante quel tour. Penso che questo nuovo disco sia piÃ¹ diretto e piÃ¹ essenziale. Lâ??ispirazione nasce anche da questo: pensi a ciÃ² che hai fatto prima e a ciÃ² che vorresti fare dopo. E poi ascolti ciÃ² che esce naturalmente quando prendi in mano la chitarra. Piano piano tutto prende forma e diventa riff, canzoni, melodie e, si spera, un albumâ?•.

default watermark

Possiamo aspettarci il nuovo album giÃ il prossimo anno?

â??Abbiamo giÃ lavorato molto sul materiale. Speriamo di finirlo entro la fine dellâ??anno e di pubblicarlo il prossimo anno. Non voglio mettermi nei guai se non riusciamo a finirlo in tempo. Ma batteria, basso e chitarre sono praticamente giÃ completati. Restano ancora alcune parti soliste da registrare e dobbiamo completare le voci. Se riusciamo a fare tutto entro questâ??anno, allora spero che possa uscire nel 2027â?•.

â??The Ballad Of Judas Priestâ?? racconta la storia della band come mai prima dâ??ora. Câ??Ã¨ qualcosa dei Judas Priest che secondo te il pubblico non ha ancora compreso del tutto e che il documentario mostrerÃ ?

â??Devo fare una premessa: esistono tanti tipi diversi di fan dei Priest. Ci sono quelli che seguono la band dagli inizi e quelli che sono fan piÃ¹ recenti. Per i nuovi fan ci sarÃ sicuramente qualcosa che non conoscevano. Penso che il documentario sia adatto a tutti. Anche quando guardi un documentario su una band che magari non conosci o che non ti piace particolarmente, finisci sempre per capirla meglio e apprezzarla di piÃ¹. E anche se pensi di sapere tutto su una band, câ??Ã¨ sempre qualcosa che scopri per la prima volta. Ian, per esempio, racconta dove fecero il loro primo concerto. Era un club operaio ad Aston. Ne avevo sentito parlare, ma non lâ??avevo mai visto. Nel documentario lui Ã¨ lÃ¬ e si puÃ² vedere il palco dove hanno suonato per la prima volta. Io stesso non lâ??avevo mai visto. Quindi câ??Ã¨ davvero qualcosa per tutti. Sam Dunn e Banger Films fanno sempre un ottimo lavoro. Câ??Ã¨ anche Tom Morello coinvolto nel progetto e ha fatto un grande lavoro. E poi câ??Ã¨ Jack Black, che Ã¨ sempre Jack Black, sempre divertente. Quando sarÃ disponibile, tutti dovrebbero guardarloâ?•.

Il metal sembra stare diventando sempre piÃ¹ grande. Sempre piÃ¹ giovani lo scoprono e i festival continuano a crescere. PerchÃ© pensi che lâ??heavy metal stia entrando in sintonia con una nuova generazione di fan?

â??Ne parliamo spesso. Il metal non viene passato alla radio come una volta e non lo vedi molto in televisione. Eppure ogni anno i festival registrano numeri record. Vai al Wacken, al Graspop, allâ??Hellfest e trovi sempre piÃ¹ persone. Non ho una risposta netta ma penso che abbia a che fare con il senso di comunitÃ . Quando vai a un festival metal o a un concerto metal diventi parte di qualcosa. Non Ã¨ semplicemente un video sul telefono o una canzone alla radio: sei parte di una comunitÃ . E il valore di questa cosa Ã¨ enorme. Ci sono amicizie, condivisione e unâ??esperienza dal vivo che non puoi ricreare altrove. Quando finisce un festival metal, spesso vengono venduti subito i biglietti per lâ??anno successivo. Le persone hanno fiducia negli organizzatori e sanno che sarÃ un grande evento con grandi band. Ogni volta che torniamo in Europa vediamo sempre piÃ¹ ragazzi nelle prime file. Noi sul palco invecchiamo ma le prime file sembrano sempre uguali. Ogni anno vediamo tantissime persone ed Ã¨ una cosa davvero positivaâ?•.

Câ??Ã¨ qualche band oggi che ti fa pensare che potrebbe portare avanti lo spirito dellâ??heavy metal nel futuro?

default watermark

â??Dal mio punto di vista, band come Judas Priest, Iron Maiden, Black Sabbath, MotÃ¶rhead e Metallica non avranno mai dei veri â??erediâ??. Non credo che succederÃ di nuovo. Penso perÃ² che le band che rappresentano il futuro siano giÃ qui. Sono giÃ headliner nei festival. Band come Spiritbox, Sleep Token e Ghost hanno preso strade diverse allâ??interno del metal e stanno seguendo il loro percorso. Non ci sarÃ mai un altro Judas Priest o un altro Iron Maiden. Quando qualcuno ci prova, sembra sempre che si stia sforzando troppo. Lâ??heavy metal classico resterÃ per sempre. Ma la prossima generazione del metal Ã¨ giÃ arrivata e sta giÃ facendo grandi coseâ?•.

Avete influenzato anche il modo di vestire nel rock e nel metal, creando una vera e propria estetica. Pensi che questa influenza sia ancora presente nelle band di oggi?

â??Credo di sÃ¬. Ovviamente non sono stato io, ma la band. Oggi indosso una maglietta rosa. Ma i Judas Priest hanno avuto una grande influenza su molte band dal punto di vista dellâ??immagine, sicuramente. Loro cercavano unâ??immagine che si adattasse alla musica che suonavano. Quando hanno trovato pelle, borchie e spuntoni, tutto ha iniziato a funzionare perfettamente. La moto, le fruste, la pelle e le borchie erano perfette per quella musica. Anche le nuove band hanno la propria immagine, che si adatta alla loro versione del metal e definirÃ la loro epoca. Ma se guardiamo il metal classico tra la fine degli anni Settanta e gli anni Ottanta, tutti indossavano pelle nera e borchie. I Priest hanno fatto parte di quel fenomeno e forse lo hanno persino iniziato. Ã? stata una grande influenza culturale. Hanno plasmato il metal sia musicalmente sia visivamente. Ed Ã¨ anche per questo che il genere Ã¨ durato cosÃ¬ a lungo e continua a esistere. Come dicevo, ai festival europei vedi ragazzi in prima fila con quarantacinque gradi e il sole che picchia forte, ma continuano a indossare giacche di pelle. Sono pazzi, non so come facciano. Ma fa parte di quella comunitÃ di cui parlavamo prima. Eâ?? la loro comunitÃ , la loro tribÃ¹. Penso che quella comunitÃ non morirÃ mai e per questo Ã¨ cosÃ¬ preziosaâ?•. (di Federica Mochi)

â??

spettacoli

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Giugno 25, 2026
Autore
redazione

default watermark